

Corso di laurea in Economia e Management

Cattedra: Storia dell'Economia e dell'Impresa

## Ruolo ed Evoluzione della Moneta

Prof. Guido Tortorella Esposito

---

RELATORE

Mat. 242351

---

CANDIDATO

Stefano Mariani

# **Ruolo ed Evoluzione della Moneta**

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>Introduzione Capitolo 1.</b>	<b>4</b>
Importanza capitale mercantile nella crescita economica dell'epoca feudale	6
Scambio e ruolo dei mercanti	8
L'ascesa del Medioevo e il dominio mercantile - Teoria economica del mercantilismo	9
Il ruolo della moneta nel mercantilismo	10
Natura della moneta e il rapporto con il profitto legato allo scambio	11
<b>Introduzione Capitolo 2.</b>	<b>12</b>
Dalla prima rivoluzione industriale al rapporto tra produzione e mercato	14
Realizzazione del profitto nell'era della produzione capitalista	15
Cambiamenti nell'obiettivo economico - dal crescita al profitto delle nazioni	16
La separazione tra capitale e lavoro e l'accumulazione del capitale	17
Le teorie economiche relative alla moneta	18
Separazione tra settore reale dell'economia e monetario	19
La persistenza della disoccupazione e le critiche di Marx alla scuola classica inglese	20
Denaro, investimento e crisi economica - il contributo di Keynes	21
Crisi di sovrapproduzione e la trappola della liquidità	22
<b>Introduzione Capitolo 3.</b>	<b>24</b>
La Grande Depressione del 1929: Bancarotte e Fallimenti Aziendali	26
La crisi del 29 a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale	27
La politica keynesiana e il ruolo della moneta	29
Evoluzione del ruolo delle banche e delle banche centrali	30
<b>Conclusione</b>	<b>33</b>

## **Introduzione**

Nel corso dei secoli, l'evoluzione delle strutture economiche ha plasmato il destino delle società umane, influenzando modi di vita, gerarchie sociali e prospettive future. L'analisi del ruolo della moneta e dei mercanti in diverse epoche diventa cruciale per comprendere le dinamiche che hanno guidato le trasformazioni economiche, sociali e politiche. La presente tesi si propone di gettare luce su questo intricato rapporto, concentrandosi su due periodi fondamentali: l'epoca feudale e il susseguente passaggio al capitalismo. Attraverso un'analisi storica, intendiamo esplorare come l'importanza del capitale mercantile abbia influenzato la crescita economica durante l'epoca feudale e come la natura della moneta abbia svolto un ruolo cruciale nella transizione verso il capitalismo.

Il primo obiettivo di questa tesi è di esplorare l'epoca feudale e l'emergere dei mercanti come protagonisti del cambiamento economico. Analizzeremo come il ruolo dei mercanti abbia contribuito a rivoluzionare un contesto prevalentemente agricolo e rigidamente stratificato. Inoltre, esamineremo come il commercio e la creazione di reti commerciali abbiano giocato un ruolo centrale nell'accelerare la crescita economica durante questo periodo. Attraverso una ricostruzione storica accurata, cercheremo di gettare luce sull'importanza del capitale mercantile nell'epoca feudale.

Il secondo obiettivo si focalizzerà sul passaggio dall'epoca feudale all'avvento del capitalismo e sul ruolo fondamentale della moneta in questo processo. Esploreremo le teorie e le interpretazioni della moneta durante la transizione, analizzando come il concetto di moneta abbia subito cambiamenti sostanziali, passando da un'entità fisica a un'unità astratta di valore. Inoltre, indagheremo su come gli economisti di diverse correnti abbiano interpretato il rapporto tra moneta, scambio e profitto nell'ambito del nascente sistema capitalistico. Attraverso una rassegna critica delle teorie economiche prevalenti, cercheremo di gettare luce su come la moneta abbia agito come catalizzatore nella costruzione del sistema capitalista.

In sintesi, questa tesi si pone l'obiettivo di analizzare in modo approfondito il legame tra l'importanza del capitale mercantile nell'epoca feudale, la natura della moneta e il passaggio al sistema capitalistico. Attraverso una ricostruzione storica e un'analisi critica delle teorie economiche, cercheremo di gettare nuova luce su come l'interazione tra mercanti, moneta e cambiamenti economici abbia plasmato il corso della storia. Con un'attenzione particolare ai

dettagli e alle sfumature, intendiamo offrire una visione chiara e completa di questi periodi cruciali, aprendo finestre su nuove interpretazioni e riflessioni sul ruolo della moneta nella crescita economica e nella trasformazione sociale.

## **Introduzione Capitolo 1**

Nel cuore dell'epoca feudale, un periodo di profonde sfide e mutamenti, si sviluppò un protagonista inatteso e influente: il mercante. Questa figura, all'apparenza insignificante in un sistema dominato dalla nobiltà terriera e dall'agricoltura, avrebbe svolto un ruolo cruciale nell'evoluzione economica e sociale dell'epoca. Questo capitolo si propone di esplorare l'importanza del capitale mercantile nella crescita economica del periodo feudale, esaminando come il ruolo emergente dei mercanti, la teoria economica del mercantilismo, la natura della moneta e l'evoluzione dei mercati abbiano contribuito alla creazione di ricchezza e al cambiamento delle dinamiche economiche e sociali.

Andremo ad analizzare il ruolo dei mercanti nell'epoca feudale e il loro impatto sulla trasformazione economica. In un contesto in cui la società era profondamente stratificata e il commercio era spesso marginale rispetto all'agricoltura, i mercanti riuscirono a emergere come attori cruciali nel processo di scambio. Esamineremo come il loro ruolo sia passato da semplici intermediari a protagonisti chiave nella creazione di una rete commerciale sempre più interconnessa.

Il secondo obiettivo è esplorare la teoria economica del mercantilismo e il suo impatto sull'economia feudale. Questa prospettiva, che valorizzava il commercio internazionale come mezzo di arricchimento delle nazioni, influenzò notevolmente le politiche economiche e le strategie dei mercanti. Analizzeremo come il concetto di mercantilismo abbia fornito un quadro teorico che ha guidato l'ascesa dei mercanti e la creazione di ricchezza.

La terza parte dell'analisi si concentrerà sulla natura della moneta e il suo rapporto con il profitto derivante dagli scambi commerciali. Esploreremo come i mercanti abbiano considerato la moneta non solo come strumento di scambio, ma anche come riserva di valore e indicatore di ricchezza. Approfondiremo in che modo il concetto di sovrapprezzo e il guadagno derivante dalla differenza tra il costo di produzione e il prezzo di vendita abbiano contribuito all'accumulo di moneta e alla creazione di ricchezza.

Infine, la quarta parte della tesi esaminerà l'evoluzione dei mercati come luoghi vitali per la creazione di ricchezza. Analizzeremo come i mercati siano passati da spazi di baratto locali a complessi centri di scambio interconnessi. Approfondiremo come l'interazione tra mercanti e

consumatori nei mercati abbia contribuito alla crescita economica e all'accumulo di ricchezza, trasformando l'aspetto economico e sociale dell'epoca feudale.

Attraverso l'analisi di questi obiettivi, questo capitolo si propone di gettare luce sulle dinamiche economiche e sociali dell'epoca feudale, mettendo in rilievo l'importanza del capitale mercantile nella creazione di ricchezza e nel cambiamento del quadro economico.

## **Importanza capitale mercantile nella crescita economica dell'epoca feudale**

Durante l'epoca feudale<sup>1</sup>, che abbracciò un lungo periodo dall'alto medioevo fino al suo declino nel Rinascimento, l'agricoltura costituiva il fondamento su cui si reggeva l'economia. Le strutture sociali erano rigidamente stratificate, con nobili signori feudali al vertice della gerarchia e contadini agricoltori al livello più basso. Nonostante questa prevalenza dell'agricoltura, l'emergere delle attività commerciali e mercantili avrebbe gradualmente innescato un profondo cambiamento nell'ambito economico, ridefinendo i confini della prosperità e della struttura sociale dell'epoca.

Con il susseguirsi del tempo, l'incremento delle interazioni tra diverse regioni geografiche diede vita a un'evoluzione significativa. Le rotte commerciali si estesero, connettendo distanti centri di produzione e consumi. In questo contesto, i mercanti iniziarono a emergere come figure chiave nel panorama economico<sup>2</sup>. La loro abilità nel creare e gestire reti di contatti divenne essenziale per facilitare il trasporto delle merci da luoghi lontani, dando impulso agli scambi commerciali su scala più ampia.

Questa crescita delle attività commerciali e mercantili non solo portò a una maggiore disponibilità di prodotti provenienti da diverse parti del mondo, ma ebbe anche un profondo impatto sulla struttura sociale. I mercanti, inizialmente considerati poco importanti rispetto alla nobiltà terriera, acquisirono progressivamente influenza e ricchezza grazie alle loro attività commerciali. Questo cambiamento nell'equilibrio del potere economico sfidò la tradizionale gerarchia feudale, aprendo nuove opportunità per l'ascesa sociale basata sulla capacità di negoziazione e commercializzazione.

L'importanza del capitale mercantile nella crescita economica dell'epoca feudale risiedeva quindi nella sua capacità di innescare un cambiamento profondo nell'ambito economico e sociale. L'introduzione di nuovi prodotti, l'espansione delle reti commerciali e l'accumulo di ricchezza da parte dei mercanti contribuirono a ri'epoca feudale fu caratterizzata da un'economia basata principalmente sull'agricoltura. Tuttavia, l'emergere delle attività commerciali e mercantili

---

<sup>1</sup> Gatto, L. (1997). *Il feudalesimo. Il sistema politico sociale dei feudi nel Medioevo*. Newton Compton Editori.

<sup>2</sup> Economia feudale (2014, 15 novembre). Okpedia. [https://www.okpedia.it/economia\\_feudale](https://www.okpedia.it/economia_feudale)

avrebbe gradualmente innescato un profondo cambiamento nell'ambito economico, ridefinendo i confini della prosperità e della struttura sociale dell'epoca.

Nelle prime fasi dell'epoca feudale, il commercio si basava principalmente sul baratto. Tuttavia, i mercanti iniziarono a emergere come figure centrali nella trasformazione del panorama commerciale.

I mercanti ebbero un ruolo chiave nel superare le limitazioni del baratto. La loro abilità nel creare e gestire reti di contatti li rese preziosi intermediari nel processo di scambio. Con connessioni che si estendevano su vaste distanze, i mercanti potevano facilitare lo spostamento di merci da luoghi remoti, spianando la strada per una crescita più ampia e diversificata dei commerci.

I mercanti agivano come ponti tra produttori e consumatori, consentendo la diffusione di beni provenienti da diverse parti del mondo. Attraverso le loro competenze di negoziazione e le reti di contatti, i mercanti rendevano possibile il trasporto e la distribuzione di merci che altrimenti sarebbero rimaste confinate a specifiche regioni.

La crescita del ruolo dei mercanti non si limitava solo allo spostamento fisico delle merci, ma si estendeva anche a nuove pratiche finanziarie. I mercanti contribuirono all'introduzione di strumenti di credito e prestito, che divennero essenziali per finanziare le imprese commerciali su larga scala<sup>3</sup>. Queste nuove pratiche finanziarie accelerarono ulteriormente la crescita economica, consentendo agli imprenditori di investire in nuove attività e di espandere le loro operazioni. Mentre l'agricoltura rimaneva un pilastro centrale, l'emergere delle attività mercantili avrebbe alla fine segnato l'inizio di una nuova era economica e sociale che avrebbe gettato le basi per le future trasformazioni nell'ambito dell'economia e della società.

---

<sup>3</sup> Tanzini, L. (2014). Tribunali di mercanti nell'Italia tardomedievale tra economia e potere politico. In *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso medioevo*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Roma, Viella, 2014, pp. 249-251.

## **Scambio e ruolo dei mercanti**

Nelle prime fasi dell'epoca feudale, il commercio si sviluppava in maniera piuttosto primitiva, basandosi principalmente sulla pratica del baratto<sup>4</sup>. Questo sistema, sebbene risolvesse alcune esigenze locali, presentava limiti evidenti nell'agevolare scambi su larga scala e tra comunità distanti. Tuttavia, il cambiamento stava all'orizzonte, poiché i mercanti iniziarono a emergere come figure centrali nella trasformazione del panorama commerciale.

I mercanti ebbero un ruolo chiave nel superare le limitazioni del baratto. La loro abilità nel creare e gestire intricate reti di contatti li rese preziosi intermediari nel processo di scambio. Con connessioni che si estendevano su vaste distanze, i mercanti potevano facilitare lo spostamento di merci da luoghi remoti, spianando la strada per una crescita più ampia e diversificata dei commerci.

Questo nuovo ruolo di intermediazione fu fondamentale per l'espansione delle rotte commerciali. I mercanti agivano come ponti tra produttori e consumatori, consentendo la diffusione di beni provenienti da diverse parti del mondo. Attraverso le loro competenze di negoziazione e le reti di contatti, i mercanti rendevano possibile il trasporto e la distribuzione di merci che altrimenti sarebbero rimaste confinate a specifiche regioni<sup>5</sup>.

La crescita del ruolo dei mercanti non si limitava solo allo spostamento fisico delle merci, ma si estendeva anche a nuove pratiche finanziarie. I mercanti contribuirono all'introduzione di strumenti di credito e prestito, che divennero essenziali per finanziare le imprese commerciali su larga scala. Queste nuove pratiche finanziarie accelerarono ulteriormente la crescita economica, consentendo agli imprenditori di investire in nuove attività e di espandere le loro operazioni.

In conclusione, il passaggio dal baratto alle attività commerciali rappresentò una pietra miliare nella storia economica. L'emergere dei mercanti come intermediari chiave giocò un ruolo fondamentale nel superare le limitazioni del sistema di scambio basato sul baratto. Le loro reti di contatti e le competenze di negoziazione aprirono nuovi orizzonti per il commercio, consentendo

---

<sup>4</sup> Wiens, E. G. (2007, 14 giugno). Elmer's English 304 Magazine: First Nations Studies - Linguistic and Commodity Exchanges. Archiviato su Wayback Machine. <https://web.archive.org/web/20070614014529/https://www.egwald.com/ubcstudent/aboriginal/exchanges.php>

<sup>5</sup> Zamblera, F. (S.D.). Potere locale e vocazione mediterranea. Tentativi di grandi signorie siciliane sul finire del Trecento. <https://doi.org/10.4000/mefrm.2450>

la crescita dei commerci su larga scala e promuovendo l'espansione delle rotte commerciali. La loro influenza non si limitava solo alla movimentazione fisica delle merci, ma si estendeva anche alle pratiche finanziarie che accelerarono ulteriormente la crescita economica.

### **L'ascesa del Medioevo e il dominio mercantile - Teoria economica del mercantilismo**

Durante il Medioevo, un periodo caratterizzato da notevoli trasformazioni economiche e sociali, il ruolo dei mercanti emerse progressivamente come una forza determinante nel panorama economico. Questo passaggio chiave è in parte da attribuire alla teoria economica del mercantilismo, un concetto che avrebbe svolto un ruolo significativo nell'orientare l'evoluzione economica dell'epoca.

Il mercantilismo rappresentò una svolta nel pensiero economico medievale, ponendo l'accento sull'importanza vitale del commercio internazionale per la crescita e la prosperità di una nazione. Questa teoria si diffuse in un contesto in cui il potere e la ricchezza delle nazioni erano spesso misurati in termini di quantità di moneta e metalli preziosi detenuti. In tal senso, i mercanti giocarono un ruolo fondamentale poiché erano al cuore delle attività commerciali internazionali che favorivano l'accumulo di moneta e risorse.

L'ascesa dei mercanti nel corso del Medioevo fu quindi favorita dalla congiunzione tra le pratiche commerciali emergenti e la filosofia mercantilista. La teoria del mercantilismo sottolineava che le nazioni dovessero promuovere le esportazioni e limitare le importazioni,<sup>6</sup> al fine di accumulare un saldo commerciale positivo e, di conseguenza, aumentare le riserve di moneta e metalli preziosi. Questo approccio influenzò notevolmente le politiche economiche delle nazioni dell'epoca, che cercarono di promuovere l'attività commerciale internazionale per raggiungere la prosperità.

L'attenzione posta sulla crescita delle riserve monetarie rese i mercanti ancora più centrali nel sistema economico medievale. La loro abilità nel facilitare gli scambi internazionali, nella raccolta di moneta da transazioni commerciali e nell'accumulo di tesori si allineava perfettamente

---

<sup>6</sup> Perrotta, C. (2012). Mercantilismo. In *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Economia*.  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/mercantilismo\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mercantilismo_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/)

con gli obiettivi del mercantilismo. Questa convergenza di interessi contribuì ulteriormente a elevare il ruolo e l'influenza dei mercanti nell'ambito economico e sociale.

In sintesi, l'ascesa dei mercanti nel corso del Medioevo fu un fenomeno complesso guidato da una serie di fattori, tra cui la teoria economica del mercantilismo. Questa teoria sottolineava l'importanza cruciale del commercio internazionale per la prosperità delle nazioni, spingendo le nazioni a promuovere attivamente l'attività commerciale. In questo contesto, i mercanti svolsero un ruolo centrale nell'agevolare gli scambi internazionali, accumulare moneta e metalli preziosi e contribuire così alla crescita economica e all'affermazione delle nazioni durante l'epoca medievale.

### **Il ruolo della moneta nel mercantilismo**

In questo periodo, la moneta assunse un ruolo di primaria importanza<sup>7</sup>. Oltre ad essere uno strumento di scambio, essa rivestiva diverse altre funzioni cruciali che contribuivano alla creazione di ricchezza e al potere economico dei mercanti.

La moneta non era semplicemente uno strumento fisico utilizzato per facilitare le transazioni, ma aveva una valenza più ampia. Innanzitutto, fungeva da unità di conto, ovvero un punto di riferimento comune che permetteva di stabilire il valore relativo delle merci e delle transazioni. Questa standardizzazione consentiva di valutare in modo chiaro e uniforme il costo e il valore delle merci, rendendo più efficienti gli scambi commerciali.

Inoltre, la moneta svolgeva un ruolo chiave come riserva di valore. Accumulare moneta significava detenere una forma di ricchezza che poteva essere conservata nel tempo. Questa caratteristica era particolarmente importante in un'epoca in cui le merci potevano essere soggette a deterioramento, deperimento o altre forme di perdita di valore. La moneta offriva stabilità e la possibilità di conservare il potere d'acquisto nel corso del tempo.

I mercanti compresero l'importanza di queste funzioni della moneta e la utilizzarono in modo strategico per sostenere le proprie attività commerciali. Accumulare moneta non solo rappresentava una forma di ricchezza personale, ma forniva anche le risorse finanziarie necessarie per investire in nuove imprese, espandere le attività e affrontare rischi commerciali. In

---

<sup>7</sup> The Editors of Encyclopædia Britannica. (2023, 22 agosto). Mercantilism. Encyclopædia Britannica. <https://www.britannica.com/money/topic/mercantilism>

questo contesto, i mercanti agivano come accumulatori di moneta, capitalizzando sulle opportunità di profitto offerte dal commercio.

### **Natura della moneta e il rapporto con il profitto legato allo scambio**

Gli economisti di questo periodo comprendevano che l'accumulo di moneta non solo rappresentava una forma di ricchezza in sé, ma poteva anche essere un mezzo per ottenere profitti significativi attraverso l'attività commerciale.

Il cuore dell'approccio mercantilista risiedeva nell'obiettivo di ottenere un sovrapprezzo, ossia un profitto che si manifestava quando un mercante vendeva un prodotto a un prezzo superiore a quello che aveva pagato per acquisirlo. Questo concetto di sovrapprezzo era la chiave per generare guadagni sostanziali e accumulare ricchezza. Gli economisti mercantilisti comprendevano che la moneta agiva come un veicolo per facilitare questo processo, poiché era lo strumento utilizzato per effettuare gli scambi e realizzare profitti.

Il sovrapprezzo<sup>8</sup> era spesso ottenuto sfruttando la differenza tra i costi di produzione e il prezzo di vendita. I mercanti cercavano di acquistare beni a basso costo, spesso da regioni in cui erano disponibili a prezzi convenienti, per poi venderli in luoghi dove questi beni avevano un valore più elevato. Questa discrepanza di prezzo consentiva loro di realizzare un profitto considerevole e di accumulare moneta.

La natura della moneta come mezzo di scambio era intrinsecamente connessa al concetto di profitto. I mercanti comprendevano che la moneta non era solo un'entità statica, ma poteva essere messa in movimento attraverso scambi saggiamente negoziati. Questo movimento, quando orchestrato in modo abile, poteva generare guadagni considerevoli che a loro volta alimentavano ulteriori opportunità di investimento e crescita economica.

---

<sup>8</sup> Kenton, W. (2022, 25 settembre). What Is Mercantilism? Investopedia. Recensito da B. Barnier. Verificato da K. Munichello. <https://www.investopedia.com/terms/m/mercantilism.asp>

## **Introduzione Capitolo 2.**

L'evoluzione economica dell'umanità è stata costellata da momenti epocali che hanno plasmato profondamente la struttura economica e sociale delle nazioni coinvolte. Uno di questi momenti cruciali è stato il periodo noto come la Prima Rivoluzione Industriale<sup>9</sup>, che ha avuto inizio nel tardo XVIII secolo in Gran Bretagna e si è diffuso in tutto il mondo, catalizzando un cambiamento senza precedenti nelle modalità di produzione e nella struttura economica. Questa rivoluzione ha portato con sé innovazioni tecnologiche straordinarie, tra cui il telaio meccanico di Richard Arkwright e la macchina a vapore di James Watt, che hanno rivoluzionato la produzione industriale, aumentandone l'efficienza e consentendo la creazione su vasta scala di beni manifatturati.

Tuttavia, dietro a questa crescita impressionante della produzione industriale, si nascondeva una sfida fondamentale: il rapporto tra produzione e mercato. Con la capacità di produrre in quantità sempre maggiori, diventava cruciale trovare modi per collegare questa produzione in crescita con una domanda di mercato altrettanto crescente. Questa sfida ha spinto all'emergere del concetto di coordinamento tra produzione e domanda come una necessità economica fondamentale. Le imprese non potevano più limitarsi a produrre in modo efficiente ma dovevano anche essere in grado di adattarsi alle fluttuazioni della domanda dei consumatori. Questo richiedeva una gestione accurata della produzione, la previsione della domanda e una logistica efficiente per distribuire i prodotti.

In aggiunta, questo periodo ha segnato l'inizio di un approccio strategico all'economia. Le imprese non si sono limitate a massimizzare la produzione ma hanno iniziato a considerare attentamente come posizionarsi sul mercato, come differenziare i propri prodotti dalla concorrenza e come soddisfare le esigenze dei clienti in modo più efficace. Questo cambiamento ha portato all'evoluzione delle pratiche di marketing e alla crescita delle strategie di branding.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Guaragna, L. (2013). La prima rivoluzione industriale (1770-1870). <http://www.leoneg.it/archivio/La%20rivoluzione%20industriale.pdf> Tratto da: [www.leoneg.it/archivio](http://www.leoneg.it/archivio).

<sup>10</sup> OpenStax. (S.D.). The Mercantilist Economy. OpenStax. <https://openstax.org/books/world-history-volume-2/pages/5-3-the-mercantilist-economy>

In questo capitolo si esploreranno i vari aspetti della Prima Rivoluzione Industriale, concentrandosi sulle dinamiche del coordinamento tra produzione e mercato e sul ruolo crescente della strategia economica nelle imprese di quell'epoca. Inoltre, esamineremo il passaggio da un'epoca in cui la crescita economica era l'obiettivo principale delle politiche economiche a un'era in cui il profitto delle nazioni e la riduzione delle disuguaglianze economiche sono diventati obiettivi fondamentali. Esploreremo anche le teorie economiche relative alla moneta e la separazione tra settore reale dell'economia e monetario, analizzando come questi concetti abbiano influenzato l'evoluzione economica e finanziaria.

Infine, affronteremo la persistente disoccupazione e le critiche di Karl Marx alla scuola classica inglese, esaminando come il suo pensiero abbia influenzato il dibattito sulla disoccupazione nell'ambito dell'economia capitalista moderna.

Intraprendendo questo viaggio attraverso il passato e il presente dell'economia, cercheremo di gettare nuova luce sulle sfide e le opportunità che le società affrontano nella gestione della produzione, delle risorse e del benessere dei loro cittadini.

## **Dalla prima rivoluzione industriale al rapporto tra produzione e mercato**

La prima rivoluzione industriale rappresenta un momento epocale nella storia dell'umanità, caratterizzato dal passaggio dalle economie agricole alle produzioni industriali. Questo periodo, che ebbe inizio nel tardo XVIII secolo in Gran Bretagna, portò a cambiamenti significativi nella struttura economica e sociale delle nazioni coinvolte.<sup>11</sup>

Uno degli aspetti più distintivi di questa rivoluzione fu la crescita esponenziale delle fabbriche e della produzione su larga scala. Questo fu reso possibile dall'innovazione tecnologica, in particolare dall'introduzione di macchine industriali, come il telaio meccanico di Richard Arkwright e la macchina a vapore di James Watt. Queste invenzioni rivoluzionarono la produzione, aumentando notevolmente l'efficienza e consentendo la produzione su vasta scala di beni manifatturati.

Tuttavia, l'aumento della produzione comportò una sfida importante: il rapporto tra produzione e mercato. Con la capacità di produrre grandi quantità di beni, era fondamentale trovare un modo per collegare questa produzione crescente con una domanda di mercato altrettanto crescente. Questa sfida portò all'emergere del concetto di coordinamento tra produzione e domanda di mercato come una necessità economica cruciale.

Il coordinamento tra produzione e mercato divenne un aspetto fondamentale dell'economia durante questo periodo. Le imprese dovevano non solo essere in grado di produrre in modo efficiente ma anche di rispondere alle fluttuazioni della domanda dei consumatori. Questo richiedeva una gestione accurata della produzione, la previsione della domanda e una logistica efficiente per distribuire i prodotti.

Questo periodo segnò anche l'inizio di un approccio strategico all'economia. Le imprese iniziarono a considerare attentamente come posizionarsi sul mercato, come differenziare i propri prodotti dalla concorrenza e come soddisfare le esigenze dei clienti in modo più efficace. Questo cambiamento comportò l'evoluzione delle pratiche di marketing e la crescita delle strategie di branding.

---

<sup>11</sup> Cerreti, C. (2005). Gran Bretagna. Enciclopedia dei ragazzi.  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/gran-bretagna\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gran-bretagna_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

## **Realizzazione del profitto nell'era della produzione capitalista**

La realizzazione del profitto nell'era della produzione capitalista è un aspetto centrale dell'economia moderna, caratterizzata dalla transizione verso un sistema economico incentrato sul profitto. Questo cambiamento ha portato a significativi sviluppi nel modo in cui le imprese operano e affrontano le sfide del mercato.<sup>12</sup>

Il passaggio verso l'economia capitalista ha posto il profitto come l'obiettivo primario delle imprese. In questo contesto, il profitto rappresenta il surplus generato dalla produzione e dalla vendita di beni o servizi, ed è fondamentale per la sopravvivenza e la crescita delle imprese. Questo cambiamento di focus ha avuto un impatto significativo sul modo in cui le aziende strutturano le proprie operazioni e prendono decisioni.

Un elemento chiave nella realizzazione del profitto è la necessità di vendere prodotti in modo efficiente. Ciò implica la capacità di soddisfare le esigenze e i desideri dei consumatori, identificando il target di mercato appropriato e posizionando i prodotti o servizi in modo tale da massimizzare le vendite e, di conseguenza, i profitti. In questa prospettiva, il marketing, la pubblicità e le strategie di vendita assumono un ruolo sempre più importante.

La crescita dell'importanza del marketing è stata notevole. Le imprese hanno sviluppato competenze avanzate nel comprendere il comportamento del consumatore, nella ricerca di mercato e nella creazione di strategie di branding. La pubblicità è diventata uno strumento chiave per comunicare i vantaggi dei prodotti o servizi offerti e attirare l'attenzione dei potenziali clienti. Le strategie di vendita hanno cercato di ottimizzare il processo di vendita, dall'identificazione dei potenziali clienti alla chiusura effettiva delle transazioni.

Le imprese hanno assunto un ruolo centrale nella realizzazione dei profitti in un'economia capitalista. Questo significa che l'efficienza operativa, la gestione delle risorse e la capacità di adattarsi alle condizioni di mercato in continua evoluzione sono diventate fondamentali per il successo. Inoltre, la competizione tra imprese per ottenere una fetta di mercato e raggiungere il successo economico è diventata intensa.

---

<sup>12</sup> La Grassa, G. (1983). Dinamiche strutturali del capitalismo (pp. 13-17).

## **Cambiamenti nell'obiettivo economico - dal crescita al profitto delle nazioni**

I cambiamenti nell'obiettivo economico, dal focalizzarsi sulla crescita all'accento sul profitto delle nazioni, rappresentano una trasformazione significativa nel modo in cui le nazioni gestiscono le proprie politiche economiche e perseguono il benessere generale dei loro cittadini. Questo cambiamento riflette una crescente consapevolezza dell'importanza di una gestione economica equa ed efficace.

In passato, l'obiettivo principale delle politiche economiche era spesso la crescita economica, misurata solitamente attraverso l'aumento del prodotto interno lordo (PIL).<sup>13</sup> Tuttavia, questa metrica poteva portare a una focalizzazione esclusiva sulla quantità di produzione, a discapito della qualità della vita dei cittadini e dell'equità sociale.

Il passaggio all'obiettivo del profitto nazionale ha comportato una trasformazione nelle politiche economiche, con un maggiore focus sul benessere di un'intera nazione. Le politiche economiche ora mirano a migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso la creazione di opportunità economiche, la riduzione delle disuguaglianze e il miglioramento del tenore di vita. Questo cambiamento di obiettivo ha spinto i governi a considerare non solo il PIL, ma anche indicatori di benessere più ampi, come l'accesso all'istruzione, alla salute e all'occupazione dignitosa.

La regolamentazione economica è diventata un mezzo importante per promuovere l'equità e il benessere generale. Le normative possono essere progettate per proteggere i diritti dei lavoratori, prevenire pratiche aziendali sleali, garantire la sicurezza dei consumatori e preservare l'ambiente. Queste politiche sono volte a creare un ambiente economico in cui tutti i cittadini possano prosperare e beneficiare del progresso economico.

Gli investimenti infrastrutturali sono diventati un elemento chiave per sostenere la crescita economica a livello nazionale. Le infrastrutture, come strade, ponti, ferrovie, energia e telecomunicazioni, sono fondamentali per la prosperità economica e la competitività di una nazione. Gli investimenti in infrastrutture non solo favoriscono la crescita economica, ma possono anche contribuire a ridurre le disuguaglianze regionali e migliorare la qualità della vita delle persone.

---

<sup>13</sup> Carrà, M. (2019, 25 luglio). Politica economica: cos'è e quali sono i suoi obiettivi. Money.it. <https://www.money.it/politica-economica-cos-e-quali-sono-gli-obiettivi>

Comprendere e affrontare le disuguaglianze economiche è diventato un obiettivo importante nell'era del profitto nazionale. Le disuguaglianze possono avere effetti negativi sulla stabilità sociale e sull'opportunità economica per tutti i cittadini. Pertanto, i governi stanno adottando politiche mirate per ridurre le disuguaglianze attraverso la redistribuzione del reddito, l'accesso equo all'istruzione e all'assistenza sanitaria e l'eliminazione delle barriere all'occupazione.

### **La separazione tra capitale e lavoro e l'accumulazione del capitale**

La separazione tra capitale e lavoro e l'accumulazione del capitale sono aspetti chiave dell'evoluzione dell'economia capitalista moderna. Questi cambiamenti hanno avuto un impatto significativo sulla struttura economica e sociale, portando a dinamiche di potere e disuguaglianza. La distinzione fondamentale tra capitalisti e lavoratori ha caratterizzato l'economia capitalista. I capitalisti sono coloro che possiedono il capitale, cioè il denaro e le risorse che possono essere investite nella produzione di beni e servizi. Possiedono anche i mezzi di produzione, come fabbriche, terre agricole o tecnologia. D'altra parte, i lavoratori sono impiegati dai capitalisti per contribuire con il loro lavoro alla creazione di beni e servizi. Questa separazione tra chi possiede il capitale e chi fornisce la manodopera è una caratteristica chiave del sistema capitalista.

I capitalisti investono il loro capitale per creare beni e servizi destinati al mercato. Questo investimento può comportare rischi ma offre anche l'opportunità di ottenere profitti. Gli investimenti dei capitalisti possono portare a un accumulo di capitale nel corso del tempo, specialmente quando i profitti superano i costi e le spese di produzione.

L'accumulo di capitale da parte dei capitalisti è una delle dinamiche fondamentali del capitalismo.<sup>14</sup> Questo può portare a un aumento della concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi individui o imprese, contribuendo così alla crescente disuguaglianza economica tra le classi. Mentre i capitalisti accumulano più capitale, i lavoratori possono non vedere un aumento proporzionale nei loro redditi, il che può portare a disparità di reddito e potere economico.

---

<sup>14</sup> Scassellati, A. (2021, 17 novembre). Accumulazione del capitale e globalizzazione. Il ruolo dei capitalisti e degli Stati-nazione. <https://transform-italia.it/accumulazione-del-capitale-e-globalizzazione-il-ruolo-dei-capitalisti-e-degli-stati-nazione/>

La crescente disuguaglianza economica tra capitalisti e lavoratori è diventata una questione di grande rilevanza nelle discussioni economiche e politiche. Questo divario di ricchezza può portare a tensioni sociali, instabilità e disuguaglianze di opportunità. Pertanto, molte società cercano di mitigare questa disuguaglianza attraverso politiche di redistribuzione del reddito, tassazione progressiva e regolamentazioni che mirano a proteggere i diritti dei lavoratori.

### **Le teorie economiche relative alla moneta**

Durante il periodo della prima rivoluzione industriale, il ruolo della moneta e la sua concezione come merce hanno giocato un ruolo cruciale nel plasmare il panorama economico e finanziario dell'epoca. Gli economisti inglesi di quel periodo e successivamente i marginalisti e neoclassici di prima generazione hanno sostenuto questa visione della moneta.

Nel contesto della prima rivoluzione industriale, l'economia stava attraversando profondi cambiamenti. Il passaggio da un'economia prevalentemente agricola a un'economia sempre più industriale portò a una crescente complessità nelle transazioni economiche e nella produzione di beni. In questo contesto, la moneta era fondamentale per facilitare gli scambi e sostenere la crescita industriale.

Gli economisti inglesi, tra cui David Ricardo e John Stuart Mill,<sup>15</sup> hanno contribuito a definire la concezione della moneta come merce. In quel periodo, la moneta era spesso legata a materiali preziosi come l'oro e l'argento. Questa visione attribuiva alla moneta un valore intrinseco basato sulla quantità di metallo prezioso contenuta. Questa idea era radicata nella tradizione della teoria del valore intrinseco, che considerava il valore dei beni come derivato dalle loro caratteristiche fisiche.

Tuttavia, ciò che distingueva gli economisti inglesi era il loro riconoscimento del ruolo cruciale della moneta come mezzo di scambio nell'ambito di un'economia in crescita. Nonostante considerassero la moneta come una merce, comprendevano che la sua funzione principale era quella di facilitare le transazioni economiche e di agevolare gli scambi tra produttori e consumatori. In altre parole, la moneta era vista sia come una merce con un valore intrinseco,

---

<sup>15</sup> Graziani, A. (S.D.). Cuiloch, Life and writing of M.r Ricardo nel voi. 1888.  
<https://core.ac.uk/reader/199700800>

derivato dai metalli preziosi, sia come uno strumento che semplificava il commercio e sosteneva l'espansione delle attività industriali.

Questa concezione della moneta come merce e mezzo di scambio ha continuato a influenzare il pensiero economico anche nell'era dei marginalisti e dei neoclassici di prima generazione. Sebbene questi pensatori abbiano introdotto nuove teorie e concetti, la comprensione della moneta come una risorsa fisica con valore intrinseco e un ruolo fondamentale nella facilitazione delle transazioni è rimasta un elemento chiave nella loro visione economica.

### **Separazione tra settore reale dell'economia e monetario**

La separazione tra il settore reale dell'economia e quello monetario costituisce un concetto chiave nell'analisi economica contemporanea. Questa distinzione riflette la complessità dell'economia moderna, suddividendola in due sfere interconnesse ma distinte: il settore reale, che riguarda la produzione di beni e servizi tangibili, e il settore monetario, che si concentra sulla moneta, la finanza e gli strumenti finanziari.

La moneta, tradizionalmente vista come un semplice mezzo di scambio, ha acquisito un'importanza crescente anche come merce in sé. Questa evoluzione si è manifestata attraverso lo sviluppo di mercati finanziari sempre più complessi, in cui la moneta è negoziata come un investimento o un'attività in sé. Questo aspetto è particolarmente evidente nella crescita del mercato delle criptovalute e nei prodotti finanziari derivati basati su valute.

L'interazione tra il settore reale e quello monetario è un elemento fondamentale dell'economia moderna. Il settore reale produce beni e servizi, mentre il settore monetario fornisce il capitale necessario per finanziare la produzione e le transazioni. L'efficienza e la stabilità di questa interazione influenzano direttamente la salute economica di un paese. Ad esempio, una politica monetaria efficace può contribuire a promuovere la stabilità economica, regolando l'offerta di moneta, i tassi di interesse e la liquidità del sistema finanziario.

La politica monetaria,<sup>16</sup> adottata dalle banche centrali e dai governi, ha un impatto significativo sulla stabilità economica. Modificando il costo del denaro e l'accesso al credito, la politica

---

<sup>16</sup> Università di Pisa (UNIPi). (2020/2021). Storia Economica. Prof. Giuseppe Conti. Relazione di storia e politica monetaria, Appunti di Storia Economica.  
<https://www.docsity.com/it/relazione-di-storia-e-politica-monetaria/7609001/>

monetaria può influenzare la spesa delle imprese e dei consumatori, l'inflazione e la crescita economica. Una politica monetaria restrittiva, ad esempio, può essere utilizzata per combattere l'inflazione, ma può anche rallentare la crescita economica. Al contrario, una politica monetaria espansiva può stimolare la crescita economica, ma può portare a un aumento dell'inflazione.

La dinamica tra inflazione, deflazione e produzione economica è un aspetto critico da comprendere nell'economia moderna. L'inflazione rappresenta l'aumento generale dei prezzi dei beni e servizi, mentre la deflazione è la diminuzione dei prezzi. La politica monetaria è spesso utilizzata per mantenere l'inflazione sotto controllo e prevenire la deflazione, poiché entrambe possono avere effetti negativi sull'economia. Un tasso di inflazione moderato è spesso considerato positivo, poiché stimola la spesa e la produzione economica.

### **La persistenza della disoccupazione e le critiche di Marx alla scuola classica inglese**

La persistenza della disoccupazione, nonostante la crescita economica, è un fenomeno complesso che ha suscitato dibattiti e discussioni tra economisti nel corso della storia. Una delle critiche più incisive è stata formulata da Karl Marx nei confronti della scuola classica inglese, sottolineando la loro incapacità di spiegare appieno il problema della disoccupazione.

Le cause della persistente disoccupazione nonostante la crescita economica possono essere attribuite a vari fattori. Innanzitutto, le fluttuazioni cicliche dell'occupazione sono una caratteristica intrinseca dell'economia capitalista. Queste fluttuazioni possono portare a periodi di boom economico e prosperità, ma anche a fasi di recessione e disoccupazione. Marx analizzò queste fluttuazioni cicliche e sviluppò la sua teoria della tendenza al sovrappopolamento, sostenendo che il capitalismo aveva una propensione strutturale alla sovrapproduzione di merci e al conseguente licenziamento di lavoratori.

Inoltre, Marx sottolineò<sup>17</sup> il ruolo delle macchine e della tecnologia nell'aggravare la disoccupazione strutturale. Con l'avanzamento della tecnologia e l'automatizzazione, le imprese tendono a sostituire il lavoro umano con macchine più efficienti e meno costose, portando alla disoccupazione di massa in alcune industrie. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle fasi di rapida industrializzazione.

---

<sup>17</sup> Contributori di Wikipedia. (2023, 4 luglio). Disoccupazione tecnologica [Internet]. Wikipedia, L'enciclopedia libera. [https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione\\_tecnologica](https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione_tecnologica)

Le critiche di Marx alla scuola classica inglese, come Adam Smith e David Ricardo, riguardavano la loro concezione della disoccupazione come temporanea e auto-regolamentante. Marx riteneva che questa prospettiva fosse limitata e non tenesse conto delle contraddizioni intrinseche del sistema capitalistico, che generava persistenti problemi di disoccupazione e sottoccupazione.

Per mitigare la disoccupazione, Marx sottolineava l'importanza dell'intervento statale e della politica economica. Proponeva una trasformazione radicale del sistema economico, in cui i mezzi di produzione sarebbero stati posseduti collettivamente e la pianificazione economica avrebbe garantito un impiego stabile per tutti. In questo modo, secondo Marx, si sarebbe potuto superare la tendenza alla disoccupazione endemica del capitalismo.

### **Denaro, investimento e crisi economica - il contributo di Keynes**

John Maynard Keynes<sup>18</sup> ha avuto un impatto significativo nella comprensione del denaro, dell'investimento e delle crisi economiche attraverso le sue teorie e contributi all'economia. Il suo pensiero si è concentrato sull'importanza dell'investimento di denaro come motore dell'attività economica. Keynes ha sottolineato che la spesa effettiva svolge un ruolo fondamentale nel determinare la produzione e l'occupazione di un paese.

Secondo Keynes, le crisi economiche non trovano necessariamente una via d'uscita rapida dalla fase recessiva. Egli ha sostenuto che, in situazioni di bassa domanda aggregata, le imprese possono esitare nell'investire, il che può portare a un circolo vizioso di diminuzione della produzione e della disoccupazione. Questo concetto, noto come "trappola della liquidità", ha sottolineato la necessità di interventi attivi per stimolare la domanda aggregata.

L'analisi di Keynes sulla spesa aggregata e il ruolo delle politiche fiscali e monetarie sono stati essenziali per comprendere come stimolare l'economia durante periodi di crisi. Egli ha suggerito che, in momenti di bassa domanda, il governo può utilizzare politiche fiscali espansive, aumentando la spesa pubblica o riducendo le imposte, per incrementare la domanda aggregata. Questo può aiutare a riavviare l'attività economica e ridurre la disoccupazione. D'altra parte, in

---

<sup>18</sup> Keynes, John Maynard. (2012). Enciclopedia on line.  
<https://www.treccani.it/enciclopedia/john-maynard-keynes/>

periodi di eccessiva inflazione o sovraccarico, le politiche fiscali contrattive possono essere adottate per raffreddare l'economia.

Keynes ha anche considerato l'impatto della sostituzione dell'uomo da parte delle macchine sull'occupazione e sulla domanda aggregata. Ha sottolineato che l'automazione e l'efficienza tecnologica potrebbero portare a una riduzione della domanda di manodopera in determinati settori. Tuttavia, ha anche evidenziato che questa tendenza potrebbe essere compensata dall'investimento in nuove opportunità di occupazione e dalla crescita economica generale.

L'importanza del governo nell'implementare politiche contrattive o espansive per gestire le crisi economiche è stata uno dei principali contributi di Keynes all'economia. Ha riconosciuto il ruolo cruciale del settore pubblico nel bilanciare l'economia e stabilizzare il ciclo economico. Le sue teorie hanno influenzato notevolmente la politica economica degli Stati moderni, che spesso utilizzano gli strumenti di politica fiscale e monetaria per raggiungere obiettivi di piena occupazione e stabilità economica.

### **Crisi di sovrapproduzione e la trappola della liquidità**

La crisi di sovrapproduzione e la trappola della liquidità rappresentano due concetti chiave nell'analisi delle crisi economiche e delle recessioni. Questi fenomeni sono strettamente collegati alla dinamica economica e al comportamento delle imprese nell'ambito del sistema economico.

La connessione tra il costo tecnologico e la redditività delle imprese gioca un ruolo significativo nell'analisi delle crisi di sovrapproduzione. Le imprese spesso investono in tecnologie avanzate per migliorare l'efficienza e ridurre i costi di produzione. Tuttavia, quando il costo della tecnologia supera la redditività derivante dalla produzione di beni e servizi, può verificarsi una situazione in cui l'offerta supera la domanda dei consumatori. Questo eccesso di produzione può portare a una crisi di sovrapproduzione, in cui le imprese faticano a vendere i loro prodotti e a mantenere la redditività.

La "trappola della liquidità" è un concetto chiave correlato alle crisi economiche. Si riferisce a una situazione in cui le persone o le imprese accumulano una quantità significativa di denaro liquido, spesso percepito come un bene rifugio durante periodi di incertezza economica. Questo accumulo di denaro liquido può ridurre la spesa e l'investimento, contribuendo così a una

diminuzione della domanda aggregata nell'economia. Quando la domanda diminuisce e l'offerta supera la domanda, si possono verificare contrazioni economiche e recessioni.

Un esempio storico significativo della trappola della liquidità è la crisi del 1929<sup>19</sup>, che ha portato alla Grande Depressione negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Durante questo periodo, molte persone e imprese hanno accumulato denaro in risposta alla crisi finanziaria, riducendo notevolmente la spesa e l'investimento. Questa riduzione della domanda aggregata ha contribuito alla profonda recessione economica.

Per uscire da una trappola della liquidità, spesso è necessario l'intervento governativo attraverso politiche di stimolo economico. Queste politiche possono includere l'incremento della spesa pubblica, la riduzione dei tassi di interesse e altre misure per incoraggiare la spesa e l'investimento. L'obiettivo è aumentare la domanda aggregata e stimolare l'attività economica, contribuendo così a uscire dalla crisi economica.

---

<sup>19</sup> FTA Online News. (2020, 25 maggio). Crisi del '29: cause e conseguenze della Grande Depressione - Storia e caratteristiche della crisi del '29: quali furono le cause e le conseguenze della crisi economica e le misure adottate per la ripresa: il New Deal. Milano.  
<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

### **Introduzione Capitolo 3.**

La crisi economica del 1929, nota come la Grande Depressione, rappresenta uno dei capitoli più oscuri nella storia economica degli Stati Uniti e del mondo intero. Questo drammatico evento ha avuto ripercussioni devastanti sulla vita di milioni di persone, portando a disoccupazione di massa, bancarotte aziendali e una profonda disintegrazione del tessuto sociale ed economico. Tuttavia, oltre a essere un momento di profonda sofferenza, la Grande Depressione ha segnato anche l'inizio di importanti cambiamenti nella teoria economica, nelle politiche pubbliche e nel ruolo delle istituzioni finanziarie.

Questo capitolo si propone di esplorare in dettaglio la crisi economica del 1929, la sua connessione con la politica economica e il ruolo della moneta in quel periodo. In particolare, si concentrerà sulla sua influenza nella formazione delle politiche pubbliche e sulle trasformazioni che hanno interessato il settore finanziario e bancario, tra cui l'emergere delle banche centrali come attori chiave nella regolamentazione economica.

La crisi del 1929<sup>20</sup> è stata innescata dall'esplosione di una bolla speculativa sul mercato azionario statunitense, che ha portato a un improvviso crollo dei prezzi delle azioni e a ingenti perdite per gli investitori. Questo ha avuto un effetto a catena, provocando il fallimento di numerose banche, aziende e istituzioni finanziarie, con conseguente perdita di risparmi di vita e una profonda crisi di fiducia tra i cittadini. La disoccupazione è aumentata a livelli senza precedenti, lasciando milioni di persone senza lavoro e senza mezzi per sostenere le proprie famiglie.

Tuttavia, il contesto storico della crisi del 1929 va oltre la semplice esplosione della bolla speculativa. La Grande Depressione è stata influenzata da una serie di fattori, tra cui il dopo guerra della prima guerra mondiale. Gli Stati Uniti, invece di finanziare la ricostruzione dei paesi sconfitti, hanno richiesto il pagamento dei debiti di guerra, mettendo ulteriormente in difficoltà nazioni già indebolite. Questa politica ha contribuito a peggiorare la situazione economica internazionale, rendendo alcuni paesi ancora più vulnerabili alla crisi economica globale.

---

<sup>20</sup> FTA Online News. (2020, 25 maggio). Crisi del '29: cause e conseguenze della Grande Depressione - Storia e caratteristiche della crisi del '29: quali furono le cause e le conseguenze della crisi economica e le misure adottate per la ripresa: il New Deal. Milano.  
<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

Uno degli aspetti più significativi di questa ricerca riguarda l'analisi del ruolo della politica keynesiana nella gestione della crisi. Le teorie di John Maynard Keynes<sup>21</sup> sulla spesa aggregata e sulla necessità di politiche di stimolo fiscale sono diventate fondamentali nel tentativo di affrontare la Grande Depressione. Esamineremo in dettaglio come l'approccio keynesiano abbia influenzato le politiche economiche implementate durante e dopo la crisi, aprendo la strada a una maggiore regolamentazione e intervento dello Stato nell'economia.

Inoltre, analizzeremo il ruolo della moneta in questo periodo cruciale della storia economica. La moneta non è stata solo un mezzo di scambio durante la Grande Depressione, ma è diventata uno strumento fondamentale per la politica anticiclica e per la ripresa economica. L'analisi delle politiche monetarie adottate e delle loro conseguenze sarà un aspetto chiave di questa tesi.

Infine, studieremo come la crisi del 1929 abbia portato a importanti cambiamenti nel settore bancario e finanziario. Le banche non sono più state semplici enti di intermediazione, ma sono diventate pianificatori sociali, con un ruolo cruciale nella regolamentazione dell'offerta di moneta e nella prevenzione di crisi finanziarie. L'evoluzione del ruolo delle banche centrali come agenti economici attraverso politiche monetarie sarà analizzata in dettaglio.

---

<sup>21</sup> D'Anto', L. (2022, 6 gennaio). John Keynes, la macroeconomia e il keynesismo. La Cooltura. <https://www.lacooltura.com/2022/01/john-keynes-la-macroeconomia-e-il-keynesismo/>

## **La Grande Depressione del 1929: Bancarotte e Fallimenti Aziendali**

La Grande Depressione del 1929 ha gettato il mondo in un abisso di crisi economica senza precedenti, caratterizzata da una serie di eventi traumatici che hanno colpito l'intero sistema finanziario, le imprese e le famiglie. Tra le sue caratteristiche più rilevanti ci sono le bancarotte e i fallimenti aziendali diffusi.

La diffusione di bancarotte e fallimenti aziendali è stata una conseguenza diretta del collasso del mercato azionario e della conseguente crisi del credito<sup>22</sup>. Quando il mercato azionario crollò nel 1929, molte aziende videro il valore delle loro azioni diminuire drasticamente, spesso al di sotto del valore dei prestiti che avevano contratto. Ciò ha innescato una serie di default aziendali, poiché le imprese non erano in grado di onorare i loro debiti. Grandi istituzioni finanziarie, tra cui banche, hanno subito perdite significative, e alcune hanno dichiarato bancarotta, minando la fiducia dei depositanti e aggravando ulteriormente la crisi del sistema bancario.

L'effetto negativo sulla produzione industriale e agricola durante la Grande Depressione è stato devastante. La crisi finanziaria ha comportato una drastica contrazione della domanda di beni e servizi, causando una significativa riduzione della produzione industriale. Le aziende hanno dovuto tagliare la produzione e licenziare lavoratori a causa della mancanza di mercato per i loro prodotti. Questo ha innescato una spirale discendente in cui la disoccupazione ha portato a una diminuzione ulteriore della domanda, contribuendo a prolungare la crisi.

Nel settore agricolo, i prezzi delle materie prime agricole sono crollati a livelli senza precedenti. Gli agricoltori si sono trovati a produrre beni che non potevano vendere a un prezzo remunerativo. Questa situazione ha portato a una crescente disperazione tra gli agricoltori, molti dei quali hanno perso le loro terre e le loro aziende agricole.

Per fronteggiare questa crisi economica senza precedenti, il governo degli Stati Uniti ha intrapreso misure di emergenza. Una delle risposte più significative è stata il New Deal di Franklin D. Roosevelt.<sup>23</sup> Questo programma di riforme e stimoli economici è stato progettato per affrontare la disoccupazione di massa e riavviare l'economia. Ha incluso una serie di iniziative,

---

<sup>22</sup> Encyclopædia Britannica. (S.D.). Causes of the decline.  
<https://www.britannica.com/money/topic/Great-Depression/Portrayals-of-hope>

<sup>23</sup> Studiarapido. (2018, 11 gennaio). New Deal di Roosevelt: cos'è e i punti fondamentali.  
<https://www.studiarapido.it/new-deal-roosevelt-punti-fondamentali/>

tra cui la creazione di programmi di lavoro pubblico, il rafforzamento della regolamentazione finanziaria e il sostegno ai settori agricoli e industriali. Il New Deal ha rappresentato un importante sforzo del governo per affrontare le sfide della Grande Depressione e mitigare i suoi effetti devastanti.

L'impatto psicologico della crisi sulla fiducia degli investitori e sull'ottimismo economico è stato profondo. La brusca caduta del mercato azionario e il diffondersi della disoccupazione hanno minato la fiducia dei cittadini nell'economia e nel futuro. Molte persone hanno perso i risparmi accumulati in una vita di lavoro, lasciando cicatrici profonde. L'ottimismo economico è crollato, creando un clima di incertezza e paura per il futuro.

L'analisi delle lezioni apprese dalla crisi del 1929 ha portato a importanti riforme finanziarie e regolamentari. Una delle più significative è stata la creazione della Securities and Exchange Commission (SEC) nel 1934. La SEC<sup>24</sup> è stata istituita per regolare i mercati finanziari e proteggere gli investitori dagli abusi. Ha stabilito norme e regolamenti per garantire una maggiore trasparenza e integrità nei mercati finanziari, contribuendo a prevenire frodi e pratiche speculative eccessive.

### **La crisi del 29 a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale**

La storia tra la prima e la seconda guerra mondiale è caratterizzata da profonde sfide economiche, sociali e politiche che hanno plasmato il corso del XX secolo. Alla fine della prima guerra mondiale, i paesi sconfitti si sono trovati ad affrontare condizioni economiche e sociali estremamente difficili. La guerra aveva lasciato dietro di sé un pesante fardello finanziario, con costi militari esorbitanti e perdite umane devastanti. Questi paesi erano intrappolati in una spirale di indebitamento, con l'inflazione che minava il valore delle loro valute. La disoccupazione dilagava, e sia l'industria che l'agricoltura versavano in una crisi profonda.

La Germania, in particolare, fu colpita duramente dalle pesanti riparazioni di guerra imposte dal Trattato di Versailles, che aggravarono ulteriormente la sua situazione economica e sociale. La disperazione e la disoccupazione generarono un clima di instabilità politica, che favorì l'ascesa di

---

<sup>24</sup> U.S. Securities and Exchange Commission. (Ultima modifica il 17 agosto 2023, alle 18:27 UTC). Wikipedia. [https://en.wikipedia.org/wiki/U.S.\\_Securities\\_and\\_Exchange\\_Commission](https://en.wikipedia.org/wiki/U.S._Securities_and_Exchange_Commission)

movimenti estremisti come il Partito Nazista di Adolf Hitler. Questi eventi furono precursori diretti della seconda guerra mondiale.

La crisi economica del 1929 ebbe un ruolo cruciale nello scatenare una serie di eventi che portarono alla seconda guerra mondiale. Il crollo del mercato azionario statunitense scatenò una recessione economica globale. I paesi che erano già in difficoltà a causa delle conseguenze della prima guerra mondiale furono particolarmente colpiti. L'instabilità economica si tradusse rapidamente in instabilità politica, facilitando l'ascesa di regimi autoritari e totalitari in molte nazioni.

In Germania, l'ascesa di Adolf Hitler e del Partito Nazista fu favorita dalla disoccupazione di massa e dalla disperazione economica. La promessa di ripristinare la grandezza nazionale in un momento di umiliazione e crisi economica fu accolta con entusiasmo da molti. In Italia, il regime fascista di Benito Mussolini consolidò il suo potere in risposta alle sfide economiche e sociali del periodo. Anche in altre parti del mondo, come il Giappone, l'instabilità economica contribuì a spingere i governi verso politiche espansionistiche e di conquista.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Europa si trovava in uno stato di rovina economica e sociale. La guerra aveva causato distruzione su vasta scala, con città rase al suolo e infrastrutture danneggiate. Il Piano Marshall, ufficialmente noto come Piano di Ripristino Europeo, rappresentò un punto di svolta cruciale. Gli Stati Uniti fornirono un sostegno finanziario massiccio per la ricostruzione dell'Europa occidentale, contribuendo a riavviare la crescita economica e a prevenire ulteriori tensioni sociali e politiche.

Le teorie di John Maynard Keynes sulla spesa pubblica per stimolare l'economia divennero fondamentali nel promuovere la ripresa economica dopo la seconda guerra mondiale. Molte nazioni adottarono politiche keynesiane, aumentando gli investimenti pubblici e promuovendo il benessere economico attraverso programmi di spesa pubblica. Queste politiche ebbero un impatto significativo nel rilancio delle economie post-belliche e nella stabilizzazione delle condizioni economiche.

Dopo la seconda guerra mondiale, furono istituiti organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) per gestire le crisi finanziarie globali e promuovere la cooperazione economica tra le nazioni. Il FMI svolse un ruolo cruciale nel fornire assistenza finanziaria e nel promuovere politiche economiche stabili in tutto il mondo, contribuendo a

prevenire il ripetersi delle catastrofiche crisi economiche che avevano caratterizzato il periodo tra le due guerre mondiali.

### **La politica keynesiana e il ruolo della moneta**

La politica keynesiana e il ruolo della moneta rappresentano un capitolo cruciale nella storia dell'economia e delle politiche economiche. Il contributo di John Maynard Keynes alla teoria economica e alla gestione economica ha avuto un profondo impatto sul mondo moderno.

Keynes, attraverso la sua teoria delle politiche fiscali espansive, ha sostenuto che il governo può e deve intervenire nell'economia per affrontare le crisi economiche e stimolare la crescita. Le politiche keynesiane prevedono l'incremento della spesa pubblica e la riduzione delle imposte durante le recessioni per aumentare la domanda aggregata e stimolare l'occupazione e la produzione. Questo approccio ha dimostrato la sua efficacia nel mitigare gli effetti delle crisi economiche, come la Grande Depressione degli anni '30 e la recessione del 2008.<sup>25</sup>

L'equilibrio tra politiche fiscali e monetarie è un elemento chiave delle politiche keynesiane. Mentre le politiche fiscali si concentrano sulla spesa pubblica e sulle imposte, le politiche monetarie gestiscono la quantità di denaro in circolazione e i tassi di interesse. L'armonizzazione tra queste due sfere è essenziale per ottenere risultati positivi. Se le politiche fiscali e monetarie vanno nella stessa direzione, possono contribuire a stimolare la crescita economica. Tuttavia, se vengono adottate politiche contrapposte, potrebbero annullarsi a vicenda e creare confusione nell'economia.

Le teorie keynesiane pongono un'enfasi significativa sull'intervento statale nell'economia per affrontare le crisi economiche. Secondo Keynes, il governo deve essere pronto a aumentare la spesa pubblica e adottare politiche fiscali espansive durante le recessioni, ma dovrebbe anche essere disposto a ridurre la spesa e adottare politiche fiscali restrittive durante i periodi di boom economico. Tuttavia, c'è una discussione continua sull'entità dell'intervento governativo nell'economia e sui limiti dell'azione statale.

---

<sup>25</sup> Duignan, B. (S.D.). Great Recession (economics [2007–2009]). Encyclopædia Britannica. Fact-checked da ENCYCLOPÆDIA BRITANNICA EDITOR. Ultimo aggiornamento il 16 agosto 2023. <https://www.britannica.com/event/Great-Recession>

Un altro aspetto importante delle politiche monetarie è il controllo dell'inflazione e la stabilità dei prezzi. Le politiche monetarie espansive, come la riduzione dei tassi di interesse e l'aumento della quantità di denaro in circolazione, possono stimolare l'economia, ma se portate troppo oltre, possono anche innescare l'inflazione. Pertanto, è fondamentale trovare un equilibrio tra politiche monetarie espansive e il mantenimento della stabilità dei prezzi per evitare situazioni iperinflazionistiche.

Le politiche keynesiane hanno dimostrato la loro efficacia nel sostenere l'occupazione e la produzione durante le crisi economiche. Tuttavia, esistono dibattiti costanti sul grado di intervento governativo necessario e sulla gestione delle politiche fiscali e monetarie in un mondo economico in continua evoluzione.

Un ulteriore sviluppo cruciale nella storia delle politiche keynesiane è stato il riconoscimento dell'importanza della domanda aggregata e del ruolo della moneta. Keynes ha evidenziato che, in una situazione di recessione, la domanda aggregata può diminuire drasticamente, portando a una caduta della produzione e dell'occupazione. Pertanto, ha enfatizzato l'importanza dell'intervento governativo per aumentare la spesa pubblica o ridurre le imposte al fine di stimolare la domanda e rilanciare l'economia.

Inoltre, Keynes ha riconosciuto il ruolo della moneta come un elemento chiave nella gestione economica. Ha sottolineato che il controllo della quantità di denaro in circolazione e dei tassi di interesse è fondamentale per influenzare l'attività economica. Le politiche monetarie possono essere utilizzate per regolare la liquidità dell'economia e per favorire o frenare gli investimenti e la spesa delle imprese e dei consumatori.

Tuttavia, Keynes ha anche riconosciuto che l'intervento monetario deve essere bilanciato con attenzione per evitare situazioni di iperinflazione o instabilità finanziaria. Le politiche monetarie e fiscali devono essere coordinate per ottenere risultati ottimali ed evitare disequilibri nell'economia.

### **Evoluzione del ruolo delle banche e delle banche centrali**

L'evoluzione del ruolo delle banche e delle banche centrali rappresenta un elemento fondamentale nella storia economica moderna, caratterizzato da trasformazioni significative e cambiamenti strutturali nel sistema finanziario globale. Questa evoluzione è stata fortemente

influenzata dalla crisi del 1929 e dalle sue conseguenze, portando a una riforma sostanziale nei settori bancario e monetario.

Dopo la Grande Depressione degli anni '30, il sistema bancario subì profonde modifiche per affrontare le instabilità finanziarie e promuovere la fiducia dei depositanti. Si introdussero regolamentazioni più stringenti e normative bancarie più rigorose, al fine di rafforzare la gestione delle riserve e prevenire il crollo del sistema bancario. Questo processo di regolamentazione mirava a garantire che le banche operassero in modo responsabile e trasparente, riducendo così i rischi sistemici.

Le banche centrali, nel contesto di questo cambiamento, assunsero un ruolo centrale nella gestione delle politiche monetarie e nella promozione della stabilità finanziaria. Queste istituzioni furono incaricate di controllare la quantità di denaro in circolazione e di influenzare i tassi di interesse per garantire la stabilità dei prezzi e promuovere la crescita economica. L'uso di strumenti come il tasso di sconto (il tasso di interesse al quale le banche possono prendere in prestito denaro dalla banca centrale) e il tasso di riserva obbligatoria (l'ammontare dei depositi che le banche devono mantenere come riserve) divenne essenziale per regolare la liquidità nell'economia.

La politica monetaria divenne un mezzo cruciale per influenzare la domanda aggregata e stimolare l'occupazione e la produzione. Le banche centrali erano in grado di regolare i tassi di interesse per incentivare o scoraggiare gli investimenti e la spesa. Questo approccio alla politica monetaria ebbe successo nel mitigare gli effetti delle crisi economiche e stimolare la crescita, come dimostrato nella risposta alle crisi degli anni '30 e del 2008.

Tuttavia, un aspetto importante delle politiche delle banche centrali è stato l'equilibrio tra politiche fiscali e monetarie. Mentre le politiche fiscali si concentrano sulla spesa pubblica e sulle imposte, le politiche monetarie gestiscono la quantità di denaro in circolazione e i tassi di interesse. L'armonizzazione tra queste due sfere è essenziale per ottenere risultati positivi. Un coordinamento efficace tra queste politiche può stimolare la crescita economica, mentre divergenze o contrasti possono portare a risultati negativi o confusione nell'economia.

Le banche centrali si sono anche impegnate attivamente nella prevenzione di bolle speculative e crisi finanziarie. Hanno regolamentato le attività finanziarie, monitorato le banche commerciali e cercato di prevenire comportamenti rischiosi che potrebbero minare la stabilità finanziaria.

Tuttavia, la vigilanza e la regolamentazione bancaria sono state soggette a costanti adattamenti per rispondere alle sfide in evoluzione dei mercati finanziari globali.

L'impatto delle politiche delle banche centrali si è esteso a diversi settori chiave dell'economia, tra cui il mercato azionario, l'immobiliare e altri mercati finanziari. Le variazioni dei tassi di interesse e delle politiche monetarie hanno influenzato la domanda di prestiti per l'acquisto di case, gli investimenti aziendali e l'andamento dei mercati finanziari. Le azioni delle banche centrali sono diventate un punto di riferimento importante per gli investitori e hanno avuto un impatto diretto sull'andamento dell'economia globale.

## **Conclusione**

Con questa ricerca abbiamo cercato di offrire una panoramica delle trasformazioni economiche e delle teorie che hanno guidato tali cambiamenti nel corso dei secoli.

Nel primo capitolo, abbiamo esaminato l'importanza cruciale del capitale mercantile nella crescita economica dell'epoca feudale. Abbiamo analizzato il ruolo centrale dei mercanti nello sviluppo delle economie medievali e come abbiano contribuito al commercio e agli scambi tra le diverse regioni. Inoltre, abbiamo esaminato le teorie del mercantilismo e come queste abbiano influenzato il ruolo della moneta e il profitto legato allo scambio.

Nel secondo capitolo, ci siamo spostati verso l'era della produzione capitalista e la prima rivoluzione industriale. Abbiamo esplorato come la realizzazione del profitto sia cambiata nel contesto della produzione capitalistica, con una crescente separazione tra capitale e lavoro. Abbiamo anche esaminato le teorie economiche relative alla moneta e come la separazione tra il settore reale dell'economia e quello monetario abbia avuto un impatto sulle politiche economiche e sulla persistenza della disoccupazione. Inoltre, abbiamo esaminato il contributo di Keynes alla comprensione del denaro, dell'investimento e delle crisi economiche.

Nel terzo capitolo, ci siamo concentrati sulla Grande Depressione del 1929 e le sue conseguenze. Abbiamo esaminato le bancarotte e i fallimenti aziendali che hanno caratterizzato quel periodo e come la politica keynesiana abbia cercato di affrontare la crisi. Abbiamo anche analizzato l'evoluzione del ruolo delle banche e delle banche centrali in risposta a questa crisi economica senza precedenti.

In conclusione, questa tesi abbiamo fornito una panoramica dell'evoluzione del ruolo del capitale mercantile, della moneta e del sistema finanziario nell'economia attraverso i secoli. Ha evidenziato come le teorie economiche e le politiche economiche abbiano continuamente adattato e modellato il sistema economico in risposta alle mutevoli condizioni economiche e sociali. L'analisi di questi argomenti ci ha permesso di comprendere meglio le sfide e le opportunità che affrontano le economie moderne e ci ha dato uno spunto prezioso per riflettere

sulle lezioni apprese dalla storia economica mentre guardiamo al futuro. In un'epoca in cui le economie globali sono interconnesse più che mai, la comprensione di questi concetti è essenziale per sviluppare politiche economiche efficaci e sostenibili che possano guidare il progresso economico e sociale.

## **Bibliografia:**

Carrà, M. (2019, 25 luglio). Politica economica: cos'è e quali sono i suoi obiettivi. Money.it. <https://www.money.it/politica-economica-cos-e-quali-sono-gli-obiettivi>

Cerreti, C. (2005). Gran Bretagna. Enciclopedia dei ragazzi. [https://www.treccani.it/enciclopedia/gran-bretagna\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gran-bretagna_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

Contributori di Wikipedia. (2023, 4 luglio). Disoccupazione tecnologica [Internet]. Wikipedia, L'enciclopedia libera. [https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione\\_tecnologica](https://it.wikipedia.org/wiki/Disoccupazione_tecnologica)

Duignan, B. (S.D.). Great Recession (economics [2007–2009]). Encyclopædia Britannica. Fact-checked da ENCYCLOPÆDIA BRITANNICA EDITOR. Ultimo aggiornamento il 16 agosto 2023. <https://www.britannica.com/event/Great-Recession>

Economia feudale (2014, 15 novembre). Okpedia. [https://www.okpedia.it/economia\\_feudale](https://www.okpedia.it/economia_feudale)

Encyclopædia Britannica. (S.D.). Causes of the decline. <https://www.britannica.com/money/topic/Great-Depression/Portrayals-of-hope>

FTA Online News. (2020, 25 maggio). Crisi del '29: cause e conseguenze della Grande Depressione - Storia e caratteristiche della crisi del '29: quali furono le cause e le conseguenze della crisi economica e le misure adottate per la ripresa: il New Deal. Milano. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

Gatto, L. (1997). Il feudalesimo. Il sistema politico sociale dei feudi nel Medioevo. Newton Compton Editori.

Graziani, A. (S.D.). Cuiloch, Life and writing of M.r Ricardo nel voi. 1888. <https://core.ac.uk/reader/199700800>

Guaragna, L. (2013). La prima rivoluzione industriale (1770-1870). <http://www.leoneg.it/archivio/La%20rivoluzione%20industriale.pdf> Tratto da: [www.leoneg.it/archivio](http://www.leoneg.it/archivio).

Kenton, W. (2022, 25 settembre). What Is Mercantilism? Investopedia. Recensito da B. Barnier. Verificato da K. Munichiello. <https://www.investopedia.com/terms/m/mercantilism.asp>

Keynes, John Maynard. (2012). Enciclopedia on line. <https://www.treccani.it/enciclopedia/john-maynard-keynes/>

La Grassa, G. (1983). Dinamiche strutturali del capitalismo (pp. 13-17).

OpenStax. (S.D.). The Mercantilist Economy. OpenStax. <https://openstax.org/books/world-history-volume-2/pages/5-3-the-mercantilist-economy>

Perrotta, C. (2012). Mercantilismo. In Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Economia. [https://www.treccani.it/enciclopedia/mercantilismo\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mercantilismo_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/)

Scassellati, A. (2021, 17 novembre). Accumulazione del capitale e globalizzazione. Il ruolo dei capitalisti e degli Stati-nazione. <https://transform-italia.it/accumulazione-del-capitale-e-globalizzazione-il-ruolo-dei-capitalisti-e-degli-stati-nazione/>

Studiarapido. (2018, 11 gennaio). New Deal di Roosevelt: cos'è e i punti fondamentali. <https://www.studiarapido.it/new-deal-roosevelt-punti-fondamentali/>

Tanzini, L. (2014). Tribunali di mercanti nell'Italia tardomedievale tra economia e potere politico. In *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso medioevo*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Roma, Viella, 2014, pp. 249-251.

The Editors of Encyclopædia Britannica. (2023, 22 agosto). Mercantilism. Encyclopædia Britannica. <https://www.britannica.com/money/topic/mercantilism>

Università di Pisa (UNIFI). (2020/2021). Storia Economica. Prof. Giuseppe Conti. Relazione di storia e politica monetaria, Appunti di Storia Economica. <https://www.docsity.com/it/relazione-di-storia-e-politica-monetaria/7609001/>

Wiens, E. G. (2007, 14 giugno). Elmer's English 304 Magazine: First Nations Studies - Linguistic and Commodity Exchanges. Archiviato su Wayback Machine. <https://web.archive.org/web/20070614014529/https://www.egwald.com/ubcstudent/aboriginal/exchanges.php>

Zamblera, F. (S.D.). Potere locale e vocazione mediterranea. Tentativi di grandi signorie siciliane sul finire del Trecento. <https://doi.org/10.4000/mefrm.2450>